



## UN MARE DI PLASTICA

25 Agosto 2021, a cura del Dipartimento Azione Green Fismic Confasal

La questione dell'inquinamento del mare è purtroppo un problema di livello mondiale a dir poco preoccupante e se si considera il fatto che ogni anno finiscono in mare da 4,8 a 12,7 tonnellate di rifiuti, al ritmo quindi di un camion al minuto per ogni giorno dell'anno, non si fatica ad immaginare che tale problema ha raggiunto ormai dimensioni apocalittiche.

L'inquinamento da rifiuti plastici è infatti il responsabile della degradazione dell'habitat marino e costituisce una seria minaccia per la vita degli animali acquatici che rischiano di rimanervi impigliati e soprattutto di ingerirne pezzi interi o frammenti, con conseguente esposizione alle sostanze chimiche plastiche che, attraverso la catena alimentare, divengono un pericolo anche per la salute umana. Ciò trova connessione con il danno arrecato al settore della pesca: in primo luogo a causa della riduzione della domanda dei prodotti ittici perché potenzialmente contaminati da microplastiche e in secondo luogo per i danni materiali provocati alle imbarcazioni e agli attrezzi utili alla pesca.

Altro settore colpito dalle plastiche fluttuanti nei mari, è quello turistico e il mercato immobiliare alberghiero, le cui aree costiere vengono penalizzate perdendo attrattività e minando i 200.000 posti di lavoro che suddetto settore, nelle sue molteplici attività, genera.

Quantificando in termini percentuali, è bene porre l'attenzione sul fatto che l'82% dei rifiuti marini totali sono plastici, di cui 33% di vario genere e il 49% plastiche monouso.

In relazione a quest'ultima tipologia è l'Unione Europea con la direttiva S.U.P. (Single Use Plastics) a puntare la riduzione dell'impatto sull'ambiente di determinati prodotti in plastica, in particolar modo quelli che più inquinano le spiagge.

Ovviamente dietro siffatte restrizioni, la preoccupazione del governo italiano per l'industria del settore non ha tardato ad arrivare, tanto che il recepimento della direttiva previsto per il 3 luglio 2021, è stato inizialmente rimandato con contestazioni verso la messa al bando delle plastiche biodegradabili e compostabili come quelle a base di fibre vegetali, nonché verso la scelta di ammettere solo le plastiche riciclabili rimarcando che in un giorno futuro, nonostante il riciclo, diventerebbero comunque rifiuto.

Tenuto conto di tali obiezioni, il 5 agosto 2021 il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legislativo per dare attuazione alla direttiva, disallineandosi dalla stessa ed escludendo dall'applicazione:

- Articoli monouso in plastica biodegradabile e compostabile realizzati secondo gli standard europei e prodotti con almeno il 40% di materia prima biobased, che a partire dal 1° gennaio 2024 diventerà superiore al 60%;
- Poliaccoppiati con rivestimento polimerico inferiore al 10% del peso dell'articolo, purché non si tratti di un componente strutturale principale del prodotto finito.

Le due esclusioni citate sono ammesse a condizione che non esistano alternative riutilizzabili ai prodotti in plastica monouso bersaglio della direttiva e destinati al contatto con alimenti, questo al fine di garantire gli

standard di igiene e sicurezza di mense presenti nelle strutture pubbliche ed infine nel caso in cui l'impatto ambientale sia minore di quello delle relative alternative riutilizzabili.

La bozza di decreto prevede inoltre lo smaltimento fino ad esaurimento delle scorte presenti in magazzino, con obbligo di dimostrare che l'acquisto della merce sia avvenuto prima del 3 luglio 2021.

E' comprensibile la volontà di preservare l'attività economica del settore, ma lo è altrettanto l'inflessibilità dell'UE sull'argomento, considerato che la crisi ambientale in cui ci troviamo è documentata e supportata da dati non rincuoranti e che non lasciano molto margine di tempo per agire, anzi impongono con tono imperativo di fare subito seriamente e coscientemente qualcosa.

L'Italia dal suo canto ha fatto passi da gigante sul fronte della raccolta differenziata ed è il paese europeo con la più alta percentuale di riciclo, ma focalizzandoci sul problema "plastica" scopriremmo che solo il 46% è riciclata e che la percentuale restante finisce in parte negli inceneritori e in parte è destinata al turismo dei rifiuti.

Ciò premesso, è chiaro che bisogna necessariamente impegnarsi di più e puntare al miglioramento prima di tutto a livello nazionale, nell'ottica di un'economia circolare, con azioni volte ad esempio a:

- efficientare il riciclo, prendendo in considerazione i Deposit Refund System (DRS) conosciuti anche come Deposit Return System, ovvero sistemi di deposito cauzionale sui quali il nostro paese è in forte ritardo;
- puntare a termovalorizzatori di ultima generazione dismettendo gli inceneritori, con l'intento di migliorare la gestione dei rifiuti nazionali destinandone sempre meno a paesi esteri, il che contribuirebbe anche a:

- diminuire le emissioni di CO2 considerato il fatto che i rifiuti viaggiano su camion;
- diminuire i costi di gestione;
- muoversi in direzione di una reale ed effettiva innovazione e riconversione aziendale e industriale, che sarà supportata con incentivi e crediti d'imposta previsti sulla bozza di decreto.

Infine, ma non meno importante è il cambiamento nell'azione del singolo ovvero le scelte che personalmente vengono fatte nella vita quotidiana e che, sebbene sembrano superflue, in verità giocano un ruolo fondamentale nella questione, dato che noi tutti sul mercato rappresentiamo "la domanda".

In conclusione, certamente agli albori dell'industria della plastica, nei lontani anni 30, non si poteva immaginare che di lì a cinquant'anni ci saremmo imbattuti in isole di plastica galleggianti nell'oceano grandi come la penisola iberica, ma questo è quanto accaduto e facendo una veloce ricerca su internet digitando "Great Pacific Garbage Patch" non avremo bisogno di convincerci sulla gravità della situazione, perché l'impatto visivo sarà senza ombra di dubbio più efficace di dati, percentuali, statistiche e di ogni parola utile a smuovere sensibilità e coscienze.

